

**TEATRO/2** Milano**Il cuore di vetro  
di Filippo Timi,  
un malinconico  
divertimento**

■ La storia teatrale di Filippo Timi s'intreccia ultimamente con il Teatro Franco Parenti di Milano e la sua guida, la regista André Ruth Shammah. Al pari di spettacoli come *Una casa di bambola* o *Il Don Giovanni*, anche *Un cuore di vetro in inverno* (in scena fino all'11 novembre) è coprodotto dal teatro milanese. Scritto, diretto e interpretato dall'attore umbro, questo malinconico "divertimento" in costume richiama alla memoria sottili trame novecentesche che legano la drammaturgia del testo a celebri travestimenti cinematografici pasoliniani (come dichiara lo stesso Timi). Nondimeno il tema cavalleresco sembra filtrato da suggestioni appartenenti al filone ancor poco indagato delle riscritture operate da Italo Calvino e da Gianni Celati sui poemi d'area ariostesca. Ovviamente il filtro temporale è dettato da situazioni comiche, patrimonio di una commedia dell'arte che si apre alla modernità con l'innesto di gag provenienti dal cinema muto e da un immaginario pop che attinge alla cronaca, alla scienza, alla letteratura e alla musica: qui i "recit" chiamano a raccolta Battisti, Gigi D'Alessio e la *Billie Jean* di Michael Jackson che chiude in bellezza lo spettacolo. In aggiunta vi è anche la giullarata che territorializza ancor più l'azione di questo cavaliere chiamato a combattere più che un drago i suoi fantasmi, circondato da una pattuglia di diseredati (una sboccatissima prostituta, un mensestrello triste, uno scudiero tanto ingenuo quanto malfidente e un angelo: in scena Marina Rocco, Elena Lietti, Andrea Soffiantini e Michele

Capuano), che riusciranno a trasformare una presaga fine in una promessa eterna d'amore. ■

**Fabio Francione**